

_Lettera_N_2845

Al chierico Tommaso Pentore

Mio Caro Pentore,

*Torino, 15 agosto 1878

Ricordati che si deve dire vadano e non vadino bene.

Lo so che hai un buon cuore e molta affezione per D. Bosco, e per questo motivo io esitava farti la proposta di andare a Marsiglia. Però la nostra congregazione dilatandosi in tutto il mondo, Marsiglia diventa un angolo della medesima.

Non posso andare tanto presto a farti una visita, ma spero che ci parleremo agli esercizi.

Darai da parte mia un pizzicone a Bianchi, un saluto a Nasi, un cordiale bacio di mano a D. Bologna ed un altro al curato di S. Giuseppe se è già ritornato. Tu poi sta allegro; ma non mancare l'esercizio della buona morte una volta al mese esaminando: quid sit addendum, quid corrigendum, quidve tollendum ut sis bonus miles Christi.

Dio ti benedica, mio caro Pentore, e prega per me che ti sarò sempre in G. C.

Aff.mo amico

Sac. Gio. Bosco